DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative. Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ridicolo è accusare i comunisti di doppio giuoco. Il vero doppio giuoco sta nel volere i comunisti al governo e condurre contro di essi sott'acqua una campagna di discredito e di calunnie.
Togliatti

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 217 | MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Verso una più energica politica economico-finanziaria

LE PROPOSTE DEL COMITATO DEI CINQUE APPROVATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Prestito interno - Imposta progressiva sul patrimonio - Provvedimenti fiscali sulla rivalutazione monetaria dei beni reali - Piano nazionale di ricostruzione

I comunisti solidali con le richieste del Partito Repubblicano

Alle 18,30 di ieri si è riunito al Viminale, sotto la presidenza dello on. De Gasperi, il Consiglio dei Ministri. All'inizio della riunione il Presidente del Consiglio ha fatto una breve illustrazione della situazione politica, in ordine sopratutto alla situazione economico-finanziaria. In questa sede l'on. De Gasperi ha accennato alle prese di posizioni dei vari partiti e ha comunicato il testo di una lettera di Rondolfo Pacciardi nella quale vengono precisate le richieste del partito repubblicano italiano. Richieste che vanno dalla confisca delle proprietà dei Savoja, all'apertura degli archivi dello Stato; dalla eliminazione dei funzionari che mostrino dubbia lealtà alla repubblica ed alla effettiva abolizione del Senato alla riforma delle forze armate. In campo finanziario i repubblicani hanno chiesto varie misure tra cui il cambio della moneta, l'imposta sul patrimonio ecc.

I provvedimenti approvati

L'on. De Gasperi ha poi ricordato come, per appianare le divergenze dei partiti al governo, sia stata nominata una commissione di Ministri incaricati di elaborare i provvedimenti concreti che possano permettere al Governo di fronteggiare la situazione economica. Egli ha quindi esposto le conclusioni e le proposte avanzate dalla commissione composta dai ministri Scoccimarro, Morandi, Campilli, Macrelli e dal dott. Menichella, Direttore della Banca d'Italia.

I nuovi provvedimenti che il Consiglio dei Ministri ha approcato riguardano:

1) l'immediata emissione di un prestito interno di nuovo tipo (il titolare della cartella di prestito dovrà decidere dopo 9 anni se desidera che la sua cartella venga considerato prestito consolidato oppure se vuole essere rimborsato come per un normale buono del Tesoro);

2) nuova legge fiscale sulla rivalutazione dei beni reali;

3) mobilitazione del credito privato attraverso enti parastatali;

4) piano nazionale di ricostruzione che serva di base ad un prestito estero;

5) continuazione dell'opera di riorganizzazione dell'apparato tributario;

6) applicazione dell'imposta progressiva generale e personale sul patrimonio (questa imposta sarà però realizzata solamente in un secondo tempo).

Un ministro del Tesoro ad interim?

L'on. De Gasperi ha quindi accennato a problemi di politica generale quali il disarmo dei cittadini, l'occupazione delle terre e i rapporti tra i ministri e i partiti della coalizione. Egli ha poi annunciato che, non essendo ancora stato nulla di deciso sul nuovo titolare per il Ministero del Tesoro esporrà mercoledì all'Assemblea Costituente i provvedimenti approvati dal Governo riservandosi nel frattempo di provvedere alla nomina del nuovo ministro. Nel frattempo, qualora nella giornata di oggi non sia stato scelto il successore di Corbino, l'on. De Gasperi si è riservato di ricorrere alla formula del ministro *ad interim*. Secondo quanto poi si affermava negli ambienti politici tale incarico dovrebbe essere assunto dall'on. Campilli

Dopo De Gasperi ha preso la parola il ministro Nenni il quale ha rilevato come il Governo debba presentarsi alla Costituente con il nuovo Ministro del Tesoro Egli si è pronunciato nettamente contro ogni tendenza ad aggravare la situazione ed ha esposto quali sono i problemi sui quali urge prendere una decisione.

Il compagno Scoccimarro, che ha parlato subito dopo, ha rilevato come sia giusto porre in primo piano il problema finanziario. Non bisogna tuttavia drammatizzare la situazione, in quanto non ci sono in Italia le condizioni per un'inflazione rovinosa del genere di quella verificatasi in Germania dopo l'altra guerra. La situazione italiana può essere affrontata qualora il governo prenda misure decise. Il compagno Scoccimarro ha poi fatto notare come fra i partiti al governo non vi sia alcuna divergenza sulle misure proposte dal Comitato dei Ministri: non vi era divergenza prima, non vi è oggi.

Il compagno Scoccimarro ha quindi affrontato la questione della unificazione del ministero delle finanze con quello del tesoro. La questione — egli ha detto — non è tecnica ma politica. Infatti tale unificazione sarebbe giustificata solo da una corresponsabilità del Ministro delle Finanze nella situazione presente. Egli ha respinto tale responsabilità ed ha richiamato le previsioni da lui fatte fin dal gennaio scorso; la collaborazione da lui data alla politica di Corbino che non approvava è stata data in seguito alla richiesta del Presidente del Consiglio il quale gli aveva fatto intravedere, in caso contrario, la possibilità di una crisi di governo.

Scoccimarro confuta la stampa democristiana

Scoccimarro ha confutato le accuse rivoltegli dalla stampa, specie da quella democristiana.

In rapporto al reddito nazionale (che si aggira sui 1200 miliardi) il gettito delle imposte erariali e locali (che si aggira sui 250-300 miliardi) incide per un 20-25%.

Quanto all'imposta straordinaria, non a lui può farsi rimprovero del ritardo: se necessario egli preciserà dinanzi al Paese le responsabilità di ognuno. Per i profitti di regime la legge è entrata in vigore solo da tre mesi ed in questo periodo si è già fatto più di quanto non si sia fatto in un anno e mezzo.

Concludendo su questo punto il compagno Scoccimarro ha affermato che nel caso venisse decisa la unifiazione dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro i ministri comunisti, i quali non possono accettare una corresponsabilità che non hanno, avrebbero rassegnato il loro mandato riservandosi di chiarire i veri motivi di tale richiesta.

Il compagno Scoccimarro infine ha sottolineato come il paese, votando per la Repubblica, abbia votato per un rinnovamento nella politica interna, nella politica estera e nella politica economico-finanziaria. Rinnovamento che ancora non ha avuto luogo: è questo il motivo per cui il paese è insoddisfatto. Il paese vuole fatti e non discorsi. In questo senso i comunisti sono d'accordo con la lettera di Pacciardi.

Il ministro Macrelli si è quindi dichiarato in linea di massima d'accordo con quanto esposto dal compagno Scoccimarro.

Il ministro Micheli ha fatto quindi un appello alla solidarietà governativa ed ha invocato un termine alle polemiche in seno alla coalisione governativa.

A lui ha risposto il compagno Scoccimarro sottolineando come un Ministro abbia il dovere di segnalare i pericoli che minacciano il paese e di indicare le vie per superarli.

Il presidente De Gasperi ha concluso il dibattito dichiarando la sua intenzione di illustrare alla Costituente i provvedimenti decisi dal Consiglio dei Ministri senza inasprire ed aggravare il dibattito.

Ha quindi parlato l'Alto Commissario all'Alimentazione Mentasti il quale, in merito alla situazione alimentare in Italia, ha espresso la sua poca fiducia nei calmieri. E' sua intenzione procedere ad assegnazioni straordinarie di generi alimentari sopratutto nei grandi centri industriali. Egli ha proposto inoltre di ripristinare il razionamento sui grassi, in modo da garantire una razione mensile di 400 grammi di grasso.

Alle 23,15 il Consiglio dei Ministri ha avuto termine. Il Consiglio si riunirà nuovamente mercoledì mattina.

Oggi si riunisce la Costituente

Nel pomeriggio di oggi si riunirà a Montecitorio l'Assemblea plenaria della Costituente, l'ordine del giorno reca: discussione delle interrogazioni, discussione sulla proposta di modifica al regolamento interno.

Domani, in sede dichiarazioni del Governo, parlerà l'on. De Gasperi.

Ieri si è riunito il Gruppo parlamentare socialista, che ha eletto una commissione incaricata di prendere contatto con il Gruppo parlamentare comunista e con quello repubblicano.

De Nicola inaugura la Fiera di Milano

MILANO, 16. — Domenica mattina il Presidente della Repubblica, on. De Nicola, è qui giunto accompagnato dall'on. De Gasperi, dallo on. Saragat e da altre personalità.

Dopo i discorsi dell'on. Gasparotto, presidente della Fiera, e dello on. De Gasperi, le autorità hanno compiuto la visita ai padiglioni. Al Presidente della Repubblica è stata offerta una colazione d'onore

Nel pomeriggio Enrico De Nicola si è recato al Castello Sforzesco dove, con una solenne cerimonia, il Sindaco gli ha conferito la cittadinanza onoraria di Milano.

I LAVORI AL LUSSEMBURGO

L'asprezza delle clausole economiche denunciata dal delegato italiano

Si è chiusa la discussione sullo statuto di Trieste

PARIGI, 16. — Il delegato italiano Ambasciatore Alberto Tarchiani ha parlato questo pomeriggio per quaranta minuti davanti alla Commissione economica della Conferenza della Pace, esponendo il punto di vista dell'Italia rispetto agli articoli compresi fra il numero 65 e il 74 del progetto di trattato di pace.

A proposito dell'art. 65 che riguarda le «restituzioni», Tarchiani ha osservato, tra l'altro, che qualora fosse materialmente impossibile restituire all'Italia tutto l'oro asportato dai tedeschi, bisognerebbe almeno consentirle di partecipare alla spartizione del bottino di oro, in conformità dei principi sanciti dalla Conferenza in merito alle riparazioni

In quanto all'art. 66, Tarchiani, dopo aver rilevato l'estremo rigore delle condizioni in esso contemplate, ha affermato che l'Italia si aspetta di poter sistemare determinati punti mediante trattative dirette con le parti interessate.

In particolare, il rappresentante italiano ha messo in evidenza il diritto che l'Italia ha alla reintegrazione dei beni saccheggiati dai tedeschi, in considerazione sopratutto del fatto che all'Italia è stato negato di avanzare richieste di riparazioni nei confronti della Germania. Questa, infatti, specialmente dopo l'armistizio, non solo si impossessò di un'ingente quantità di imerci, di impianti industriali, di materiale rotabile e di ogni sorta di beni privati e pubblici che trasferì in diverse riprese al di là del Brennero, ma obbligò l'Italia ad un'apertura di credito a suo favore che ammonta, al valore dell'epoca, a circa 500 miliardi di lire

Riguardo all'art. 69, concernente i beni italiani che si trovano nei territori delle potenze alleate ed associate, Tarchiani ha affermato che esso viene considerato dalla delegazione italiana come uno dei più duri in vista soprattutto delle conseguenze non soltanto di ordine economico ma anche di ordine politico che esso non mancherà di produrre.

«L'Italia — ha detto Tarchiani — è un paese nel quale l'emigrazione è molto diffusa. Ora, ... e migliaia di italiani che dopo aver contribuito con il loro lavoro alla prosperità di un paese, sono ritornati in patria, lasciando colà grandi proprietà, vengono a trovarsi improvvisamente sotto la minaccia di perdere completamente tutto il frutto del loro lavoro».

Alla Commissione politico territoriale, con le dichiarazioni di Kardelj ed O'Connally si è chiusa oggi la discussione generale sullo statuto di Trieste.

Ha parlato per primo il delegato jugoslavo Kardelj il quale dopo aver affermato che il suo governo considerava l'unione reale tra la città libera di Trieste e la Jugoslavia come l'unica forma che possa corrispondere alla situazione, ha aggiunto che è essenziale, d'altra parte, che i poteri della città libera di Trieste siano veramente nelle mani del popolo Partendo da questi tre principii: la internazionalità, l'unione reale e la salvaguardia dei diritti democratici, la delegazione jugoslava ha proposto un progetto di statuto contenente i seguenti punti essenziali:

L'arbitro della sovranità sul territorio della città libera di Trieste deve essere il popolo di Trieste Esso eserciterà il suo potere sovrano tramite un'assemblea popolare che dovrà essere eletta a suffragio universale uguale, diretto e segreto Il potere legislativo dovrà essere nelle mani dei rappresentanti del popolo e la sola restrizione di questo potere sarà l'obbligo di mantenere la costituzione e le leggi della città libera di Trieste nel quadro del suo statuto

Il potere esecutivo apparterrà al Consiglio del Governo della città libera di Trieste. Il Consiglio governativo sarà nominato e revocato dall'assemblea popolare

Trieste dovrà essere un porto libero internazionalizzato La Jugoslavia acconsentirà di stabilire una zona libera nel porto. Le parti della città che non servono al traffico internazionale resteranno sotto l'amministrazione della città libera

L'unione reale tra Trieste e la Jugoslavia dovrà essere espressa in un trattato monetario, in un'unione doganale, delle strade ferrate e di tutti i servizi pubblici nonchè del trasporto delle merce e delle persone.

Tutte le merci spedite dal porto di Trieste dovranno godere della libertà di transito.

La città di Trieste dovrà godere di un'intera indipendenza garantita dal Consiglio di Sicurezza.

L'applicazione dello statuto internazionale della città libera dovrà essere posta sotto il controllo di un Alto Commissariato del Consiglio di Sicurezza

Per le questioni alle quali la Jugoslavia sarà interessata e che concernono l'unione, la Repubblica federale popolare jugoslava nominerà un governatore nella città libera.

Dovrà essere creata una commissione interalleata composta dai rappresentanti dei Governi degli Stati Uniti, dell'U.R.S.S., Gran Bretagna e della Francia. Questa commissione dovrà esercitare il potere di Alto Commissariato fino al momento della formazione di un Governo che dovrà essere responsabile di fronte all'assemblea stessa.

La Commissione interalleata dovrà essere obbligata a costituire un Governo provvisorio composto da rappresentanti italiani e jugoslavi e una assemblea provvisoria, destinati l'uno e l'altra a esercitare i poteri sul territorio sotto controllo della Commissione interalleata fino al momento delle elezioni per l'assemblea costituente.

Kardelj ha quindi concluso, dichiarando che «sarebbe utile di sottoporre i progetti all'approvazione del popolo di Trieste».

Dopo Kardelj si è levato a parlare il senatore O'Connally il quale ha chiesto che si faccia di Trieste uno Stato libero, indipendente sia dalla Jugoslavia che dall'Italia.

Enumerando i punti principali dell'accordo raggiunto dai Quattro a proposito di Trieste, O'Connally ha affermato che se si vuole servire la cause della pace bisogna fare onore a questo accordo.

In quanto alle questioni doganali queste, secondo O' Connally, dovrebbero essere risolte mediante un accordo fra lo Stato Libero e l'ONU. Le spese per l'amministrazione della Città Libera verrebbero soddisfatte con le entrate doganali.

Quanto, ai timori avanzati da Molotov che «governi stranieri» possano servirsi di Trieste per l'instaurazione di basi militari, O' Connally ha detto che le sole forze armate del Consiglio di Sicurezza, in caso di incidenti che ne richiedano l'intervento, potranno avere accesso nello Stato Libero. Non vi saranno — ha dichiarato O'Connally — nè basi militari nè basi navali.

I DEMOCRATICI AMERICANI CONTRO UNA POLITICA ANTISOVIETICA

Dopo Wallace, Sumner Welles attacca la politica di Byrnes

Il Presidente Truman teme le elezioni

WASHINGTON, 16 — Un secondo duro colpo alla politica estera di Byrnes, il cui carattere antisovietico viene ancora una volta denunciato, è stato inferto oggi dall'ex Sottosegretario di Stato Sumner Welles, il quale in un discorso radiofonico, ha criticato la politica degli Stati Uniti nei confronti della Germania.

Sumner Welles ha dichiarato che se la politica proposta da Byrnes venisse realizzata darebbe occasione ad elementi dello Stato Maggiore germanico di ricostruire una Germania forte e militarizzata

Egli ha rilevato quindi che i piani di pace debbono assicurare una indubbia garanzia che la Germania non sia in grado di iniziare una nuova guerra di aggressione.

«Gli Stati Uniti, con l'aiuto della Gran Bretagna — ha detto Welles — stan compiendo febbrili tentativi per guadagnarsi l'appoggio del popolo tedesco onde eliminare la crescente influenza che sulle masse germaniche sta esercitando l'Unione Sovietica. Questa politica che sembra essere costruttiva è intesa invece a tutt'altro che a salvaguardare il futuro del mondo».

Wallace ha annunciato oggi che egli mantiene le idee espresse nel suo sensazionale discorso di giovedì e che parlerà di nuovo sullo stesso soggetto il 23 settembre. Nella dichiarazione, Wallace ha detto di aver notato che da molte parti il suo discorso è stato disapprovato, ma che egli è convinto che la maggioranza degli americani è consapevole del problema e desidera lavorare per una pace giusta e durevole.

Coontinuano intanto a registrarsi, negli ambienti diplomatici statunitensi, le reazioni al discorso di Wallace

Il ritiro dell'approvazione di Truman al discorso del Ministro del Commercio è considerato a Washington come un grande trionfo politico di Byrnes. Secondo alcuni, la posizione di Byrnes in patria è stata grandemente rafforzata dalla capacità dimostrata nel «costringere» Truman a ritirare la sua approvazione

Le maggiori vittime dell'incidente, in sostanza, risultano essere il prestigio e l'autorità di Truman, sia in patria che nel resto del mondo. Circa la divergenza palese esistente tra la prima dichiarazione del Presidente sul discorso pronunciato da Wallace e la seconda, tre teorie circolano negli ambienti ufficiali e non ufficiali. Secondo la prima teoria, il Presidente non avrebbe letto attentamente il discorso di Wallace, che pure era una dichiarazione di politica estera fatta da un membro del Gabinetto; la seconda teoria è che il Presidente non abbia compreso la reale portata del discorso: la terza, infine, è che egli, pur avendolo capito, abbia subordinato la politica estera di Byrnes agli interessi del suo partito, e cioè alla massa di voti che Wallace controllerà nelle elezioni per il Congresso che si terranno in novembre

Una dichiarazione di Molotov sui confini della Polonia

PARIGI, 16. — In un'intervista all'agenzia di notizie polacca, Molotov oggi, ha confutato l'idea che Byrnes espresse nel suo recente discorso di Stoccarda, secondo la quale il confine orientale della Germania non sarebbe stato ancora definitivamente fissato. Dopo aver ricordato che le quattro grandi potenze approvarono l'evacuazione dei tedeschi dalla Slesia, Molotov ha detto che la frontiera germano-polacca, discussa a Yalta e fissata durante i colloqui di Potsdam, costituisce un fatto compiuto che dovrà essere riconosciuto formalmente solo dalla Conferenza della Pace.

Prima di concludere il delegato sovietico ha tenuto a ricordare che alla Conferenza di Potsdam le decisioni sulla frontiera germano-polacca, furono approvate non solo dalla Francia, ma anche dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti.

I lavori del Comitato Centrale del P. C. I. inizieranno domani mattina alle ore 8 nei locali della Sezione Salario (Piazza Verbano).

IL DISCORSO DI TOGLIATTI A VENEZIA

Per una democrazia attiva

"L'essenziale è che le forze democratiche si uniscano per fare della democrazia un regime combattivo che schiacci la reazione e lotti per risolvere i più urgenti problemi„

VENEZIA, 16. — In occasione della Conferenza Provinciale di Organizzazione del Partito comunista, il compagno Togliatti ha pronunciato ieri mattina nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello un importante discorso politico, trasmesso con altoparlante alla folla che gremiva le piazze e le vie adiacenti.

Presentato da Sadi, assessore del Comune di Venezia e dopo brevi parole di saluto del compagno socialista on. Tonetti, Togliatti ha iniziato il suo discorso dicendo di non aver voluto fare un comizio di massa, come gli era stato proposto. Ciò avrebbe potuto essere interpretato come una forma di pressione sul governo in un momento particolarmente delicato. La situazione politica del Paese è però tale che esige che gli uomini che hanno maggiore responsabilità davanti al popolo esprimano chiaramente al popolo quello che pensano circa il modo come devono venire affrontati e risolti i gravi problemi che stanno davanti alla Nazione.

Le spiegazioni di Saragat

Esiste in realtà oggi nel nostro paese — ha dichiarato il compagno Togliatti — un'atmosfera di grande incertezza politica, un'atmosfera pesante, nella quale strati abbastanza vasti della popolazione si chiedono con preoccupazione dove sta andando l'Italia e se dei gravi pericoli non incomincino a minacciare questa democrazia la cui conquista tanto è costata al popolo italiano. Vi sono manifestazioni aperte di malcontento: vi è stato il movimento dei partigiani; scioperi, manifestazioni di disoccupati e contro il rincaro della vita si succedono in quasi tutte le regioni: e molte di queste manifestazioni di malcontento tendono, indipendentemente dalla volontà dei dirigenti dei partiti democratici o dei Sindacati, ad assumere forme violente, talora paradossali. Si ha l'impressione che nella società italiana si stiano accumulando pericolosi materiali esplosivi.

Di questa situazione si cercano di dare differenti spiegazioni. Vi è chi, come il riformista Saragat, parla di «demagoghi» che soffierebbero nel fuoco. Una volta Turati, il capo dell'ala riformista del socialismo italiano, parlava di «sobillatori» e dedicava a questo tema uno scritto interessante, ma non per far propria, bensì per respingere la volgare rappresentazione reazionaria dei demagoghi che sobillano le masse. Saragat, come si vede, non è più nemmeno un riformista, perchè fa propria, invece di respingerla questa rappresentazione reazionaria volgare.

A quella di Saragat si avvicina la posizione di De Gasperi, quando dice che basterebbe che i capi di partito non lo volessero, perchè non ci fosse nessun movimento. Questa concezione è gretta, quasi poliziesca, e le sfugge completamente la nozione dei profondi motivi del disagio, del malcontento, e quindi dei movimenti delle masse popolari.

«Peggio ancora poi, — aggiunge Togliatti — fanno coloro che, scendendo al tono della provocazione, parlano ancora una volta di un tenebroso piano insurrezionale dei comunisti; come quell'agenzia romana, imparentata a determinati ambienti ecclesiastici, che dice persino di possedere una lettera su firma autentica del segretario generale del Partito comunista ed in cui si darebbero ai comunisti bolognesi istruzioni per questa insurrezione famosa, il cui scopo dovrebbe essere niente meno che quello di far occupare l'Italia del Nord da un esercito sovietico».

Le cause del disagio nel Paese

Dopo aver ricordato che con la diffusione di notizie di questo genere si continua un'opera di provocazione che è stata alimentata in modo continuo da determinati servizi stranieri, non precisamente di propaganda, dalla liberazione di Italia in poi Togliatti passa ad esaminare quali sono le cause vere dell'attuale disagio del Paese.

Bisogna riconoscere che in folti strati della popolazione, e sopratutto nelle masse lavoratrici, si sta diffondendo un senso profondo di delusione e di amarezza. Questo senso di delusione in parte è legittimo, in parte alimentato ad arte dai nemici della democrazia, con intenzioni ben determinate.

Legittima è la delusione perchè molte e grandi speranze erano state concepite sia dopo la liberazione, che dopo la vittoria repubblicana. Si sperava in un rinnovamento della vita politica ed economica italiana. Di un rinnovamento invece non si vede nemmeno ancora l'inizio. Alle volte sembra persino vi sia chi ha paura di dire che in Italia c'è la Repubblica. Il Presidente della Repubblica lo si continua a chiamare «provvisorio» quasi per dar l'impressione che provvisoria sia la Repubblica stessa. Rimangono i vecchi simboli, le vecchie iniziali, le vecchie insegne. Tra gli alti funzionari dello Stato uno spirito repubblicano, cioè una coscienza nuova dei rapporti tra lo Stato e il popolo, non c'è; si nota anzi spesso il proposito di screditare il nuovo regime. Anche le cose buone che vengono decise, si attuano con una incredibile lentezza, quando non avviene, come nel caso della legislazione a favore dei partigiani, che le decisioni prese restano per un anno sulla carta, perchè non garbano a qualche alto funzionario o gallonato. Il peggio però accade nel campo economico dove, mentre il governo ha un programma, le iniziative per realizzarlo non ci sono e quindi i problemi del pane, del lavoro, dei prezzi, cioè i problemi fondamentali dell'esistenza si fanno sempre più acuti.

Ma, oltre a tutto questo, vi è chi semina ad arte il malcontento, e ad arte alimenta la delusione, col proposito deliberato di diffondere la sfiducia nella democrazia e nella Repubblica. E a questo punto Togliatti, esaminando la situazione che per gravi errori di alcuni governanti si sta creando nella stampa, denuncia con energia le vergognose campagne con le quali si tenta di far ricadere sulla democrazia le colpe e le responsabilità del fascismo, tanto per la situazione internazionale, quanto per la situazione interna ed economica del Paese. In particolare egli denuncia il deliberato proposito di sabotaggio della ripresa economica che esiste in «gruppi di industriali reazionari e di speculatori, i quali poi cercano attraverso la loro stampa, di far ricadere la colpa della sua azione odierna sui lavoratori, non d'altro colpevoli che di chiedere che aumentino i salari dopo che i prezzi sono vertiginosamente aumentati».

Si tende a creare un clima prefascista

E' evidente che ci si trova davanti al deliberato proposito di creare una situazione confusa, acuta, esasperata, allo scopo di screditare la democrazia e preparare quindi un ritorno reazionario e fascista. Nel momento attuale, probabilmente, non si tende ad altro che a creare un clima prefascista; ma se lasceremo fare, ci troveremo assai rapidamente davanti allo stesso nemico di ieri, il fascismo, contro il quale dovremo batterci a fondo ancora una volta.

Ma si può tornare, in Italia, al fascismo? Togliatti decisamente lo esclude, perchè i partiti antifascisti e le masse popolari sapranno dare, per impedirlo, tutte le battaglie che sarà necessario. «Vi sono gruppi fascisti e monarchici che stanno accumulando le armi. Stiamo attenti. Anche i partigiani le avevano e le hanno deposte, obbedendo al nostro invito. Ora non le hanno, ma se le avessero, siamo certi che esse sarebbero nelle mani dei più validi difensori della nostra libertà».

Tenere l'Italia lontana da ogni intrigo internazionale

Ma al fascismo non si può ritornare anche per la situazione internazionale del Paese, perchè ogni tentativo che venisse fatto in quella direzione significherebbe l'occupazione d'Italia e la fine di un governo libero italiano. Coloro che lavorano per questo, se non sono loschi agenti di gruppi imperialistici reazionari stranieri, sono nemici della patria, di cui tramano e forse stanno preparando una nuova catastrofe.

Che cosa bisogna dunque fare per eliminare rapidamente i gravi pericoli insiti nella situazione presente? L'essenziale è che le forze della democrazia si uniscano, e non tanto per «difendere» la democrazia, quanto per fare della democrazia un regime attivo, energico, combattivo, che immobilizzi e schiacci le forze reazionarie e lotti per risolvere i più urgenti problemi della vita nazionale, che sono problemi di politica internazionale, di politica interna e di politica economica.

Circa la politica internazionale Togliatti, ribadendo ancora una volta le critiche agli errori della nostra politica estera, ricorda come nel momento più grave il maresciallo Badoglio era riuscito a ottenere notevoli successi perchè aveva saputo fare una politica attiva, ottenendo lo scambio di rappresentanze diplomatiche con l'Unione Sovietica. Egli risponde quindi con vivacità agli attacchi che si sono fatti ai comunisti a proposito della questione triestina. Con questi attacchi si è servito lo imperialismo straniero che tendeva, a proposito di Trieste, a dividere gli italiani e gettare germi di discordia tra noi e altri paesi, impedendo l'intesa diretta con la Jugoslavia. Non potevano certo servire a facilitare questa intesa le penetrazioni fasciste nel movimento giuliano o la diffusione da parte del Ministero degli Esteri, per esempio di un documento in cui la guerra fascista di aggressione e sterminio contro la Jugoslavia è giudicata una innocua passeggiata militare ed esaltata su per giù come avrebbero potuto fare Roatta o Mussolini.

L'essenziale è di fare una politica estera di pace, tenendo l'Italia lontana da ogni intrigo internazionale foriero di nuovi conflitti, e attraverso trattative dirette con i paesi interessati garantirci le migliori condizioni di pace possibili oggi e preparare, se non altro, per un prossimo futuro, un miglioramento decisivo della posizione internazionale del nostro Paese.

Nella politica interna è necessaria una politica democratica e repubblicana energica, da parte di un governo che lavori e lotti in tutti i campi per consolidare la Repubblica e la democrazia. Dopo aver ricordato la leale azione svolta da De Gasperi dopo il 2 giugno per la liquidazione del sedicente re Umberto, Togliatti ricorda però che forse le debolezze attuali in questo campo sono dovute al fatto che il Partito il quale ha maggiori responsabilità di potere è anche il meno repubblicano. Egli invoca quindi una soluzione del problema della stampa; una azione energica contro le organizzazioni clandestine monarchiche e fasciste; e una eguale azione per liquidare ogni tendenza antirepubblicana e antidemocratica tra gli alti funzionari dello Stato. Egli ricorda a questo proposito come negli ultimi tempi il Consiglio di Stato abbia praticamente liquidato ogni anche più mite misura di epurazione degli alti gradi, e come la Corte dei Conti, che fu prona al fascismo, tenti il sabotaggio delle leggi democratiche.

Ma più gravi sono le questioni economiche Non è vero che il dis-

(continua in 2 pagina 1. colonna)

I LAVORATORI PER IL LORO GIORNALE

500.000 milanesi alla festa de "l'Unità„

MILANO, 16 — Mezzo milione di persone ha partecipato alla festa indetta dall'*Unità* di Milano nel bosco di Tradate, uno dei posti più suggestivi della Lombardia.

Camions, treni speciali, biciclette, moto e auto hanno fatto la spola tra Milano e Tradate per tutta la mattinata. Largamente rappresentate erano le Federazioni, le Sezioni, le cellule della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e del Piemonte. Tutti i concorsi indetti, le esibizioni sportive, le manifestazioni folcloristiche hanno ottenuto un grande successo. Oltre 200 i giornali murali esposti, innumerevoli gli stand

Nel pomeriggio hanno parlato alla enorme folla raccolta nei prati attorno agli altoparlanti i compagni Pajetta, Montagnana, Alberganti e Busetto, i quali hanno illustrato il significato della manifestazione che ha rivelato ancora una volta come le masse lavoratrici si sentano legate alla bandiera della *Unità*, simbolo di tutte le rivendicazioni politiche e sociali.

Le rivendicazioni dei maestri al Consiglio Nazionale della scuola elementare

Sono terminati, ieri sera, i lavori del Consiglio Nazionale del Sindacato della Scuola Elementare

Il Consiglio Nazionale, dopo aver rilevato lo svilupparsi in tutta Italia di una vasta agitazione tendente a realizzare le più importanti rivendicazioni poste dalla categoria fin dal suo I. Congresso Nazionale, — e delle quali è in via di accoglimento in questi giorni soltanto una parte, — a conclusione dei suoi lavori ha approvato un ordine del giorno in cui si invita il Comitato Direttivo «a proseguire la sua energica azione affinchè tutte le rivendicazioni entrino al più presto nel quadro delle realizzazioni concrete»

In occasione della 2. Conferenza d'organizzazione della Federazione del P. C. I. di Terni, la cellula «1. maggio» a nome di tutti i lavoratori dell'acciaieria, ha aperto la sottoscrizione pro-«Unità» con un'offerta di lire

20.000

La cellula «R. Angelini» ha offerto, come primo versamento, la somma di L. 2.447.

Non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire: ecco un vecchio adagio che ben si addice ai corsivisti del «Popolo» in vena di punzecchiature al compagno Scoccimarro.

Il genere di balle smerciate domenica (ma i lettori del «Popolo» sono proprio così ingenui?) aveva riguardo al fatto che in due anni Scoccimarro non è riuscito nella politica di finanza straordinaria e neppure in quella ordinaria di esazione dell'imposta sull'entrata (s.c).

Per confutare queste grossolane sciocchezze e facezie — che si debba sempre ripetere le stesse cose nonostante che i giornali siano avari di spazio — basta ricordare i fatti e citare i dati conosciuti da tutti.

Ministro delle Finanze dal luglio 1945 (a tutt'oggi 14 mesi, e non due anni), Scoccimarro approntò in poche settimane il progetto di imposta straordinaria sul patrimonio da realizzarsi nell'ottobre allorchè secondo gli impegni assunti dal defunto Soleri doveva effettuarsi l'cambio della moneta.

L'operazione del cambio — e con essa la possibilità di applicare la imposta straordinaria — subisce due rinvii: il primo in ottobre, il secondo in febbraio, nonostante che il compagno Scoccimarro si offrisse lui ministro delle Finanze — la responsabilità di organizzare il cambio, di cui fra l'altro si erano distinte anche note personalità democristiane, si era ottenuto il lusinghiero risultato di spendere milioni senza incassare un soldo. Scoccimarro prepara la nuova legge sui profitti di regime in sette giorni, occorrono poi sette mesi per farla varare contro le manovre e le ostilità più impensate. La legge sui profitti di regime va in vigore il 26 aprile 1946 e nei primi tre mesi si è riscosso a 340 confische dei patrimoni di grossi gerarchi, ad accertamenti per decine di miliardi, all'incasso di decine di milioni. La legge sui profitti di guerra è stata emanata il 10 giugno 1946 ed i risultati già raggiunti superano ogni più rosea previsione.

Circa il gettito dell'imposta generale sull'entrata ecco due dati comparativi: ottobre 1945 lire 3.702.409; luglio 1946 L. 5.313.575 cioè un supero in sei sette mesi di L. 1.611.166.

E' questo risultato che si vuol fare passare per un insuccesso?

E' evidente che con la loro campagna i corsivisti del «Popolo» vanno alla ricerca di motivi speciosi senza trovarli, mentre sarebbe meglio che senza tanti infingimenti facessero conoscere i veri moventi che li spingono a così grottesche esibizioni.

Del resto questi moventi noi li conosciamo e non mancheremo al momento opportuno di presentarli alla opinione pubblica.

O.

VOCI DI IMBONITORI

chiarando aprioristicamente di accollarsi ogni rischio ove non fosse riuscito.

Ma vi è di più. In febbraio, Scoccimarro edotto dalle gravi conseguenze che si sarebbero determinate ove si fosse di nuovo soprasseduto alla operazione, pone la questione al Consiglio dei Ministri per conseguire una decisione formale ed acclarare le rispettive responsabilità.

Il Consiglio dei Ministri nella sua maggioranza era favorevole al cambio, ma la Presidenza del Consiglio non ritenne opportuno farlo mancando l'unanimità che essa considerava di rigore stante la composizione del Governo d'allora.

Quanto all'accertamento profitti di regime, di guerra e di speculazione — l'altro ramo della finanza straordinaria — Scoccimarro ne è stato investito nell'ottobre 1945 dopo che in due anni di sterili tentativi, in